

SCONTRINO TAV

Per i grillini nessun posto in prima fila

I neoparlamentari M5S si sono presentati al processo nell'aula bunker delle Vallette

SIMONA LORENZETTI

Debutto dei parlamentari Cinque Stelle nell'aula bunker del carcere delle Vallette. I neo eletti al Senato e alla Camera, Marco Scibona, Alberto Airola e Laura Castelli, ieri si sono presentati alle Vallette per assistere al processo che vede protagonisti 53 attivisti del movimento No Tav sotto accusa per i violenti scontri avvenuti nel corso delle manifestazioni del 26 giugno e del 6 luglio 2011 a Chiomonte. Una vicinanza solidale quella dei grillini che in Piemonte hanno fatto della lotta alla Tav uno dei punti cardine del loro programma elettorale. No Tav loro stessi, Scibona, Airola e Castelli hanno scelto l'aula bunker per finire sotto i riflettori. Anche se è stato negato loro un posto in prima fila vicino agli imputati

DELUSIONE COCENTE
Scibona, Airola e Castelli
costretti a rimanere tra il
pubblico, lontani dagli imputati

e hanno dovuto accontentarsi di rimanere nell'area riservata al pubblico. Una restrizione che ha indispettito i grillini che hanno sottolineato come «il loro nuovo status gli consenta di entrare nelle celle delle carceri, ma non in un'aula di tribunale». Ciò non ha tolto loro la voglia di esternare il loro pensiero sulla richiesta di costituzione di parte civile da parte della Presidenza del Consiglio e dei tre ministeri Economia, Difesa e Interno, tema al centro dell'udienza di ieri. «Il fatto stesso che lo Stato si ponga come parte civile in questo processo rappresenta una sconfitta dello Stato» ha sottolineato Marco Scibona. Secondo i neo eletti «questi 20 anni di gestione della vicenda Tav rappresentano il fallimento della politica: non dovrebbero essere le forze di polizia a gestire questa situazione - sottolineano - ma si dovrebbe farlo attraverso un confronto dialettico, tecnico e politico. Se si è arrivati a questo punto è perché non si è voluto ascoltare le ragioni, non solo quelle delle popolazioni, ma anche quelle tecniche». E ancora: «È grave la costituzione di parte civile del governo in questo di-



battimento e non invece in altri, per fatti ben più gravi, come le stragi». La costituzione di parte civile è stata a lungo contestata dagli avvocati dei No Tav, per i quali le richieste depositate dall'avvocatura dello Stato hanno come «obbiettivo evidente quello di colpire il movimento No Tav». E quanto ha sostenuto il legale della difesa Claudio Novaro, che si è opposto alla richiesta di costituzione, secondo lui non valida formalmente perché «non firmata dal presidente, come prevede la norma, ma dal sottosegretario». «Qui si sta discutendo di due episodi specifici che hanno riguardato la contrapposizione tra alcuni attivisti e le forze dell'ordine, non della resistenza popolare di decine di migliaia

di persone che fanno parte di un movimento, che da 10 anni sta lottando per difendere il suo territorio», ha detto l'avvocato, aggiungendo poi: «Non si comprende quindi come il governo, che ha chiesto di costituirsi qui ma non al processo "Minotauro" contro la 'ndrangheta, possa lamentare un danno di immagine. In passato la presidenza si è costituita solo per reati contro lo Stato o per stragi che hanno turbato la collettività, come quella di Sant'Anna di Stazzema. Non c'è paragone con quegli episodi». Contestazioni puntuali tanto che il giudice Quinto Bosio alla fine ha aggiornato l'udienza al prossimo 12 marzo per consentire le repliche dei legali dell'Avvocatura.

TEMA DEL GIORNO
Al centro dell'udienza la costituzione di parte civile della Presidenza del Consiglio e dei ministeri di Economia, Difesa e Interno